

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

Cisl Lazio: lo sguardo sul futuro del lavoro pensando ai giovani

a pagina 3



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

viaggio nei piccoli borghi

Il paese di Vetralla tra i monti e il lago

Quando conobbi Giovanni Gidari ad un congresso a Trento, circa nove anni fa, di lì a poco sarebbe divenuto segretario regionale della Federazione anziani e pensionati delle Acli, mi disse che era di Vetralla. Ora è il vice Sindaco di quel comune. Io ricordai il nome del piccolo comune solo per le battute dei due De Sica, padre e figlio, che lo evocavano con ironia. Negli anni, invece, l'amico Gidari me lo ha narrato con grande orgoglio e passione, così che ve lo possa raccontare per invitarvi ad inserirlo nelle vostre mete.

Vetralla si trova sul versante occidentale dei Monti Cimini, nelle vicinanze del cratere che ha dato origine al lago di Vico. Il paese è contornato dalla campagna e da alcuni boschi secolari dove tra l'altro vengono raccolti i famosi e prelibati funghi porcini. Tutti gli anni, infatti, nel mese di settembre, si svolge proprio la sagra del porcino di Vetralla. Tante sono le feste popolari della comunità: quella dell'olio, "Fiori alle finestre e cene in cantina", lo "Sposalizio dell'albero" o il "Villaggio di Babbo Natale". La comunità è famosa per il torneo di atletica di "L'uomo Cavallo" e il "Lancio del Ruzzolone". Venne abitata dagli Etruschi, come tutta la zona, poi dai Romani intorno al IV secolo a.C. e successivamente dai popoli Barbari. Durante il medioevo fu dominata dalle nobili famiglie degli Orsini, dei Di Vico, degli Anguillara e dei Farnese.

Nicola Tavolotta
presidente nazionale Acli Terra

l'editoriale

«Bisogna lasciare i propri pesi per accogliere la vita nuova»

DI MARCO VITALE*

«Il Figlio dell'uomo deve soffrire molto, venire ucciso e risorgere il terzo giorno» (Lc 9,22). L'annuncio della propria morte, che Gesù fa più volte ai discepoli, oggi si è compiuto nella sua interezza perché Cristo è risorto, è davvero risorto! Il Vangelo della celebrazione eucaristica di oggi, estrapolato dal Vangelo di Giovanni, non solo ci narra la testimonianza di Maria di Magdala ma ci comunica il dinamismo implicito della risurrezione. Nel testo, il verbo correre è ripetuto due volte: Maria di Magdala vedendo che la pietra era stata tolta dal sepolcro, corre da Giovanni e Pietro e, questi, insieme, corrono al sepolcro. La vita del cristiano, quando autenticamente inabitata dalla grazia del Risorto, non può che essere dinamica.

In fondo, la paura di Maria di Magdala si trasforma nella prima testimonianza della Risurrezione! Sappiamo bene che Cristo è Risorto, è davvero risorto, duemila anni fa! Celebrare la Pasqua annuale è fare solennemente memoriale di quell'unico evento, così come lo celebriamo nel ritmo settimanale della Domenica e, quotidianamente, per chi partecipa alla celebrazione eucaristica feriale. Dunque, cosa ci dona la celebrazione della Pasqua? Ci dona la possibilità di partecipare, in modo spirituale, alla passione, alla morte e alla risurrezione di Gesù e così facendo, ci offre la possibilità di una rilettura della nostra vita, come testimoni del Risorto. In questo modo, potremo avvertire un sussulto al correre, proprio come Maria di Magdala la discepolo della prima ora di Gesù o come Pietro, che lo aveva rinnegato per ben tre volte o, infine, come Giovanni che era il discepolo amato.

La Pasqua, senza il correre, senza il mettersi in movimento è un ritorno della vita che però mi vedrebbe solo come spettatore e non come rinato. Nella nostra società occidentale animata da principi e stili di vita quali la ricchezza, l'autonomia, il consumismo, non si può non correre il rischio di non aver più tempo per vivere una vita materiale e spirituale integrata e di qualità. Spesso si lavora per spendere, ma non avendo più tempo per farlo, ci costringiamo agli acquisti online! Questa piccola contraddizione ci può aiutare a capire le nostre difficoltà nel curare le relazioni interpersonali e ad allargare l'orizzonte dei nostri interessi anche alle necessità del prossimo.

Nel giorno di Pasqua i racconti di chi vive accanto a chi soffre e senza sosta si prende cura del dolore degli altri

DI COSTANTINO COROS

Nel prendersi cura dell'altro c'è sempre l'incontro con Gesù. Ogni persona che affronta la sfida della malattia desidera essere vista e accolta insieme a tutte le sue fragilità. Chiede che qualcuno "sosti" con lei e sappia abbracciare le sue paure, emozioni, fatiche e stanchezze che fanno parte del suo viaggio dentro la prova che è al tempo stesso spirituale e umana. Prendersi cura significa anche chinarsi sull'altro, guardarlo negli occhi, porgergli una mano rassicurante che lo aiuti a rialzarsi quando cade. Vuol dire saper ascoltare, avere pazienza quando l'altro è confuso e pieno di dubbi, vuol dire saper prendere il ritmo dei passi di chi soffre ed accompagnarlo nel suo cammino di cura, condividendo con lui o con lei la Croce, segno di Resurrezione a nuova vita. Così fanno ogni giorno medici, infermieri e volontari che da perfetti sconosciuti, quando si incontrano per la prima volta in ospedale, diventano quegli amici che accompagnano ogni paziente nel suo viaggio dentro le mille facce della malattia. Lazio Sette, per questo giorno di Pasqua, grazie all'aiuto della Pastorale sanitaria regionale guidata da don Carlo Abbate, ha raccolto alcune delle loro voci, affinché possiamo vivere la Resurrezione di Gesù, con chi ogni giorno si prende cura del corpo e dell'anima del prossimo. Lia Mallozzi, volontaria dell'Associazione regionale volontari di assistenza sanitaria (Arvas) all'ospedale San Giovanni Addolorata, ricorda che con: «La Pasqua si festeggia la Resurrezione di Gesù Cristo e ciò rappresenta, per i cristiani, la speranza di una vita ultraterrena. Le cure mediche, i farmaci, le terapie contribuiscono alla guarigione delle malattie, consentendo ai pazienti di vivere una vita serena». Lia racconta che «anche i volontari utilizzano cure, diverse da quelle farmacologiche, ma umanamente importanti: sono parole e sorrisi che alleviano le preoccupazioni, leniscono le ferite dell'animo, piccole gocce di energia positiva che incoraggiano i cuori stanchi di soffrire, resuscitano speranze smarrite e fiducia perduta. È bello vedere riaccendersi la ritrovata volontà di vivere e sconfiggere le tenebre come accadde a Gesù. Per questo, per noi volontari, che abbiamo il privilegio di partecipare a questa "Resurrezione" continua, ogni giorno è Pasqua». Giulia Nazzicone, medico oncologo palliativista racconta: «Gli anni passati accanto al letto di chi soffre e sta per lasciare la vita, mi hanno fatto capire che l'ombra della morte lascia quasi per tutti spazio alla luce della speranza. La morte non oscura il sole e non ha mai l'ultima parola, ma il suo



Assistenza di una donna ammalata in un ospedale (foto Siciliani)

Così la sofferenza è già «risurrezione»

LA RIFLESSIONE

«La Parola ha tolto la pietra del sepolcro che tiene nel buio le nostre esistenze»

In questo giorno di Pasqua, nel quale la luce ha vinto sulle tenebre, don Carlo Abbate, direttore dell'ufficio pastorale della salute regionale, accompagna i lettori con una riflessione che mette al centro la Parola di Gesù risorto: «C'è poco da dire, le parole toglierebbero spazio alla Parola, l'unica vera, reale, sincera che è stata pronunciata oggi, e che porta speranza, pace, amore a tutti, indistintamente e senza discussioni. La Parola oggi ha tolto con forza e decisione quella pietra enorme che chiude il sepolcro e che tiene nel buio le nostre vite. I tormenti che ci attanagliano, le domande senza mai una risposta chiara, i pesi che affliggono il nostro cuore dovuti alle ferite dell'anima e del corpo, oggi sono portate alla luce e la Parola fuga ogni dubbio e paura. La malattia ha finalmente un senso ed ogni sofferenza con i suoi infiniti perché, trova risposta nell'Amore immenso che la Parola dona con la sua Resurrezione. Cristo nascosto nelle nostre piaghe porta alla Luce il nostro dolore e lo trasforma in un profondo amore e placa il mare delle nostre inquietudini. È Pasqua per tutti ed ognuno ha diritto a viverla. Per chi è in ospedale, in Rsa, in ospizio o in hospice, in carcere o in comunità. Oggi è "speranza" ed ognuno ne deve essere partecipe ed ha diritto a viverla qualunque sia la sua condizione attuale. Cristo è risorto. Alleluia».

arrivo rende attoniti di fronte ad un Mistero che ci supera. Come accaduto anche a Cristo, la fine della vita terrena segna il limite della nostra materialità, rimanda a un "dopo" che non risponde a logiche umane e razionali. Ci chiama ad una dimensione di fede, che trova il suo compimento nell'amore totalizzante del creatore e nella speranza di un ritrovarsi, di una sussistenza che non può limitarsi alla corporeità. Nei miei ricordi si stagliano testimoni che hanno sperimentato questo evento e che come giganti ci hanno preceduto con un sospiro di fiducia cieca. Ho avuto la grazia di accompagnarli come medico palliativista, insieme a operatori esperti e profondamente umani, chiedendo a Dio la grazia di rendere ogni mio atto terapeutico rivolto al bene, affinché vivessero il momento più delicato in modo sereno, alleviando le sofferenze fisiche, ma anche quelle psicologiche, spirituali e sociali. Ed ogni volta che quella "pietra che chiude" crea buio, alla fine sembra veramente rotolare con l'ultimo respiro, facendo spazio alla luce della speranza, di una vita

riconciliata, di una pace visibilmente impressa e incancellabile». Nel racconto di Anna, una paziente ricoverata al Gemelli medical center traspare tutta l'umanità della sfida che si trova a vivere. «Quando una persona si trova ad affrontare situazioni di malattia come quella che sto vivendo, si pone tanti interrogativi. Quando viviamo in condizione di buona salute non apprezziamo come dovremmo quello che abbiamo. Quando ci confrontiamo con la sofferenza prolungata senza intravedere una via d'uscita, il rischio di cadere nello sconforto è molto alto. Nel mio caso, essere riuscita a intravedere la luce di Dio nel percorso che mi è stato assegnato, mi aiuta a cogliere il significato di questa sofferenza e a gestire e sostenere il dolore che provo. Questi momenti difficili della vita diventano così momenti di luce che ci aiutano a trovare Dio e a ritrovare la strada che nella vita di ogni giorno ci porta a Lui attraverso l'accettazione della sua volontà». In fondo, durante questo percorso, lungo o breve che sia, si incontra sempre Gesù nell'umanità che abbracciamo e ci abbraccia.

La salvezza dell'umanità è l'abbraccio alla Croce

«La riuscita di un'esistenza non si calcola con gli indici di gradimento delle folle. Da quando l'Uomo della Croce è stato issato sul patibolo, quel legno del fallimento è divenuto il parametro vero di ogni vittoria», con questa frase di don Tonino Bello vi porgiamo con tutto il cuore i nostri più cari auguri per una serena e Santa Pasqua. In questo giorno vi ringraziamo per la passione che mettete sempre nel costruire insieme un cammino di comunione e condivisione che si prende cura di raccontare con attenzione e tenerezza la vita delle chiese locali e delle diverse realtà del territorio. Auguri affettuosi li rivolgiamo alla redazione Inserti di Milano che ci accompagna nel nostro lavoro. Un augurio speciale va ai lettori che ci onorano della loro attenzione ed anche a tutti coloro che hanno aderito al progetto Lazio Sette partecipando ad esso con una pagina dedicata. Un pensiero affettuoso lo rivolgiamo a don Mariano Salpino che nella notte di ieri ha visto la sua parrocchia colpita da un incendio. Siamo vicini ad Armando Bonavita area manager di Avvenire, accompagnando con la preghiera il suo papà che è tornato alla casa del Padre.

NELLE DIOCESI

◆ ALBANO

IL MESSAGGIO DEL VESCOVO

a pagina 5

◆ ANAGNI

UN SEGNO DI COMUNIONE

a pagina 6

◆ CIVITA C.

CON I DOCENTI DI RELIGIONE

a pagina 7

◆ FROSINONE

PER ESSERE UN UNICO CORPO

a pagina 8

◆ GAETA

CARITAS CONTRO L'AZZARDO

a pagina 9

◆ LATINA

LAICI E CLERO INSIEME

a pagina 10

◆ RIETI

LO SGUARDO FISSO SU GESÙ

a pagina 11

◆ PORTO S. RUFINA

NELLA MESSA DEL CRISMA

a pagina 12

◆ CIVITAVECCHIA

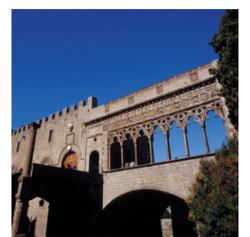
PRENDERSI CURA DELL'ALTRO

a pagina 13

◆ SORA

FAR RISORGERE LA SPERANZA

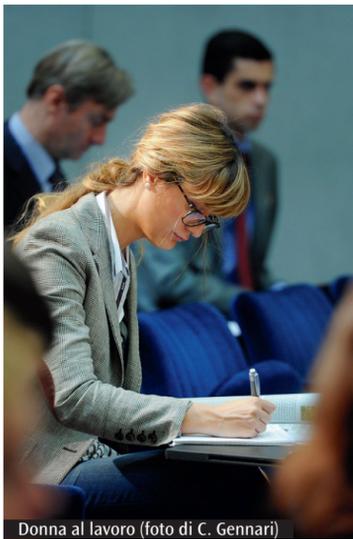
a pagina 14



Viterbo, palazzo dei Papi (foto di Siciliani)

* formatore e guida di esercizi ignaziani

Il 2023 è un anno fondamentale per la crescita economica, in più ci sono le opportunità del Pnrr e del Giubileo



Donna al lavoro (foto di C. Gennari)

È grazie alle donne che cresce l'occupazione

Con il suo segno positivo davanti alla cifra 45mila, l'occupazione nel Lazio viene trainata da Roma e provincia, come si evince dai dati Istat riferiti al 2022, elaborati, analizzati e commentati dalla Camera di Commercio di Roma. La prima riflessione è quindi quella di un impatto del Covid-19, drammatico soprattutto in termini sanitari ma anche economici, che sembra ormai alle spalle. Dopo il record delle esportazioni registrato l'anno scorso, i nuovi dati Istat sull'occupazione indicano, infatti, un netto miglioramento del mercato del lavoro a Roma e provincia, con un forte

aumento degli occupati e del tasso di occupazione. Per quanto riguarda gli occupati, come accennato all'inizio, siamo a 45mila in più rispetto al 2021, con un tasso di crescita del 2,6%, dato superiore alla crescita media nazionale (+2,4%). Il tasso di occupazione (15-64 anni) sale al 63,6% (Italia 60,1%), con 2,3 punti in più rispetto al 2021. Trainante la crescita dell'occupazione femminile che aumenta del 2,7%, con il tasso di occupazione che cresce addirittura fino al 57,1%, ben 6 punti percentuali superiore alla media italiana. Tutti dati che commenta con soddisfazione il presidente della Camera di Commercio di Roma,

Roma e provincia trainanti nel Lazio, con un aumento soprattutto nei settori della ristorazione e dell'edilizia. Al palo restano invece sia l'industria che l'agricoltura

Lorenzo Tagliavanti, a partire proprio da quello relativo all'occupazione femminile «che aveva molto sofferto durante i lunghi mesi della pandemia e il cui tasso di occupazione è 6 punti più alto della media nazionale.

Un altro dato che mi preme evidenziare è quello della forte discesa della disoccupazione giovanile che, seppur rimanendo su valori assoluti ancora alti, scende di quasi 6 punti percentuali. Resta decisivo ridurre il divario tra domanda e offerta attraverso formazione e orientamento al lavoro. Anche nel 2022, infatti, abbiamo registrato una notevole difficoltà di reperimento di alcune figure professionali, in particolare nei settori dell'informatica, del turismo e dell'edilizia. Il 2023 - conclude Tagliavanti - sarà un anno fondamentale per consolidare e rendere strutturale la crescita economica e occupazionale.

Abbiamo delle grandi opportunità che non possiamo mancare come le risorse del Pnrr e gli investimenti per il Giubileo». I settori trainanti per la crescita dell'occupazione sono stati: commercio-alberghi-ristoranti che hanno visto un incremento di occupati del 12,5% e l'edilizia che nel 2022 ha visto una crescita del 3,9%. Industria e servizi registrano crescita più basse (+1,5% e +0,5% rispettivamente), l'agricoltura è l'unico settore che registra una contrazione. Resta invece molto alta, come in tutta Italia, la difficoltà nel reperire personale sia nell'edilizia che nella ristorazione.

All'insegna della tradizione, il giro del Lazio in tavola con Acli terra, alla scoperta delle proposte enogastronomiche, tra antiche e nuove ricette, un viaggio intenso nei sapori del territorio

Il cibo è occasione di amicizia e socialità

DI NICOLA TAVOLETTA*

Devote sapere che le Acli ed Acli Terra stanno lavorando ad una raccolta di ricette di tutte le province italiane abbinata per tradizione e socialità ognuna ad un circolo delle Acli di quel territorio. Il progetto si chiama, appunto, "Gusto in Circolo" e chiunque è interessato a promuovere tali storie gastronomiche può scriverci a comunicazione@acliterra.it. Oggi è la giornata dedicata alla Santa Pasqua e nella tradizione la celebrazione passa anche per la tavola, così proviamo a fare un giro del Lazio per trovare proposte enogastronomiche tra tradizione e innovazione. I consigli saranno offerti da esponenti delle arti e delle professioni, come si diceva un tempo, che per esperienza o per passione ci guideranno in questo viaggio. Alcuni consigli provengono anche da professionisti. Pasqua e il Lunedì dell'Angelo nel profilo enogastronomico dei nostri compagni di viaggio li raccontiamo in un menù scandito da Acquapendente a Ventotene. Vanni, docente universitario di origini triestine ma romano da sempre, sentenza con sicurezza la coratella con i carciofi quale piatto irrinunciabile e lo abbinerebbe con un Cabernet franc della sua regione natia, ma per rimanere alla territorialità ci propone un rosé di Syrah delle vigne di Monefiassone e dell'area del lago di Bolsena. Monica, assicuratrice di Roma, rilancia con i carciofi, questa volta fritti, che accompagnano le costolette d'abbacchio, sempre fritte nell'uovo, e ci "assicura" che il vino giusto è il Syrah dell'Agro Pontino. Una dirigente alicista e funzionaria pubblica, Alessandra, ci racconta che oggi offrirà alla sua famiglia una pasta al forno bianca con il "Magnifico", il pecorino di Amatrice, e un "Colli della Sabina doc" per brindare, sia il bianco che il rosso, a piacere dei commensali. Da Latina risponde Giulia,



Archivio Acli Terra (foto di Alessandra Sforza)

studentessa del locale Liceo classico, che cambia pagina proponendoci di rievocare l'antica tradizione dei pescatori di Gaeta con la leggendaria tiella di polpo. Il mare ci porta sull'isola di Ponza che in questo periodo si impone con gli spaghetti con il granchio fellone accompagnati da un tipico Fieno Igt (acronimo che sta per Indicazione geografica tipica). È lo chef di Sperlonga, Emanuele Federici, che ci conferma la tradizione del granchio, questa volta con i tonarelli, nei suoi tre locali. Sul pesce del Tirreno pontino è l'innovativo ristorante di Latina Cristian Zoppellaro che ci offre un filetto di pesce sughero marinato con insalatina di asparagi e maionese al lime. Per una cucina di terra, invece, ci ha rielaborato la tradizione con ravioli ripieni di fave e pecorino e crumble al limone. In provincia di Frosinone è il dolce a rappresentare la tradizione con la "Pigna ciociara": una specie di panettone soffice e

lievitato arricchito con uvetta, canditi, vaniglia e cannella. Il Tortoro del Piglio è simile, ma è arricchito dai semi d'anice, mentre la casata di Pontecorvo ha tre strati: uovo, formaggio e cioccolato. Molto legata all'infanzia è la tosa di Supino, impasto a forma di bambola per le bambine e di ciambella per i bambini, sempre con un uovo al centro in segno di rinascita. Il vino portabandiera della Ciociaria è il Cesanese del Piglio. La Tuscia risponde con una degustazione di Tozzetti alla nocciola con un buon bicchiere di Aleatico. Nel mese di aprile, però, vi è un prodotto dell'agricoltura laziale che si distingue nel Mondo e sono le gustosissime fragole favetta di Terracina, frutto raffinato che è delizia in ogni fase del pranzo. Tante le varietà dei prodotti del territorio regionale che fanno del Lazio una realtà ricca di sapori e profumi della terra. Esperienza che vale veramente la pena di vivere.

* presidente nazionale Acli Terra

CONFAGRICOLTURA

Parenti è presidente

Antonio Parenti è il nuovo presidente di Confagricoltura Lazio. Alla guida dell'azienda di famiglia a indirizzo cerealicolo-orticolo-zootecnico a Montalto di Castro. Laureato in Ingegneria elettronica all'università La Sapienza di Roma, Parenti si è occupato di modellistica ambientale in collaborazione con Enea, prima di dedicarsi quasi completamente all'agricoltura. Completano la squadra della Confagricoltura Lazio le vicepresidenti Orsola Balducci e Stefania di Stefano; i consiglieri Gianfederico Angelotti, Francesco Gioacchini, Angela di Carlo, Michele del Gallo, Stefano Maria Boschetto, Marco Berardo Di Stefano, Marco Lizza, Fabio Corsi, con i presidenti provinciali Vincenzino Rota (Roma), Remo Parenti, (Viterbo-Rieti) e Vincenzo del Greco Spezza per Frosinone. (Sf.Cia.)



Il convegno sulla Sanità 4.0 presso la sede della Regione Lazio

Le tecnologie digitali migliorano la sanità

DI RICCARDO PETRICCA*

Il "piano transizione 4.0" ha permesso una netta digitalizzazione di centri, studi medici e poliambulatori, dando vita ad un nuovo modello di Sanità 4.0 fondato sulle potenzialità delle nuove tecnologie digitali, dei big data e dell'intelligenza artificiale. Infatti, un sistema sanitario efficace ed universale può essere garantito a tutti i cittadini sfruttando la digitalizzazione dell'healthcare e la partnership pubblico-privato.

Su questi temi si è sviluppato un dibattito tra rappresentanti istituzionali, esperti del settore ed esponenti di realtà pubbliche e private, nel corso del convegno dal titolo "Il ruolo della sanità privata 4.0: possibili strategie e partnership per un obiettivo comune: la salute della persona", organizzato giovedì 30 marzo presso la sede della Regione Lazio. Obiettivo del convegno è stato quello di porre l'attenzione sull'importanza dell'innovazione come strumento per migliorare l'efficienza del sistema e l'accesso alle cure, sulla base di una collaborazione tra i diversi attori del settore sanitario. L'evento, che ha visto la moderazione di Tonino Cantelmi, è stato introdotto dal saluto istituzionale della vice presidente della Regione Roberta Angelilli. Ad aprire i lavori l'intervento di Fabio Miraglia, presidente Gomi Next e membro Acop, il quale ha sottolineato la necessità di un modello di assistenza domiciliare integrata, che comprenda l'erogazione dei servizi in forma sia privata che convenzionata, assistenza infermieristica, indagini strumentali, visite specialistiche e riabilitazione. Per Fabio De Santis, responsabile della struttura Santa Maria della Pace-Fondazione don Gnocchi: «Una delle difficoltà più grandi è quella di immaginare dei percorsi riabilitativi uniformi, declinandoli allo stesso tempo secondo le diverse direttive regionali. È infatti necessaria una connessione tra i diversi setting di cura per garantire il continuum of care in ogni fase della vita». A sottolineare il contributo della robotica è stata Irene Aprile, direttrice del dipartimento riabilitazione neuromotoria della Fondazione don Gnocchi. Domenico Arena, consigliere nazionale Aris (Associazione religiosa istituti socio-sanitari), ha evidenziato i limiti del Pnrr che «da la possibilità di utilizzare le risorse per l'ammodernamento o costruzione di nuovi immobili solo per la parte pubblica». Dello stesso parere Maria Stella Giordano, rappresentante Confapi-salute, università e ricerca. A rappresentare le strutture pubbliche Giuseppe Quintavalle, direttore generale del Policlinico "Tor Vergata". Un altro tema fondamentale è quello della cybersecurity. Le strutture sanitarie ultimamente sono particolarmente esposte a cyberattacchi. Per difendersi molte strutture sia pubbliche che private ultimamente si stanno affidando a società esperte del settore come Cyber Guru che ha l'obiettivo di sviluppare una cultura diffusa della sicurezza informatica, ridefinendo il concetto di Cybersecurity awareness attraverso lo sviluppo di soluzioni innovative in grado di agire efficacemente sul fattore umano e trasformare l'anello debole della catena difensiva, nella prima linea di difesa contro il cybercrime. Le soluzioni della piattaforma, attraverso percorsi di apprendimento educativi e stimolanti, si rivolgono a tutti coloro che non ricoprono ruoli specialistici in ambito cybersecurity.

* docente di nuove tecnologie alla Pontificia università Urbaniana e al Pontificio Collegio Leoniano

Incendio al «Villaggio Don Bosco» di Formia



L'esterno della chiesa

Tutta la comunità è corsa in aiuto del suo parroco don Mariano Salpinone, tanti i giovani che hanno fatto sentire la loro solidarietà

DI COSTANTINO COROS

Una comunità ferita, ma solidale e stretta intorno al suo parroco don Mariano Salpinone, dopo l'incendio, che nelle prime ore di ieri, giorno del Sabato Santo, ha distrutto la sagrestia e la casa canonica della chiesa parrocchiale del Cuore Immacolato di Maria a Formia, nota come Villaggio Don Bosco. Non ci sono stati danni a persone.

Vi è stato il pronto intervento di diverse unità dei Vigili del Fuoco, della Protezione civile di Formia, dei Carabinieri e della Polizia locale di Formia. Non sono ancora note le cause dell'incendio. Si aspettano i rilievi e i monitoraggi del caso. "Il Villaggio Don Bosco è un punto di riferimento per la città di Formia e per il Lazio sud, come luogo di accoglienza, oratorio per i giovani, con attività di formazione, educazione e carità che hanno ampia ricaduta sul territorio. In particolare, continuerà l'accoglienza dei senzatetto che la comunità parrocchiale porta avanti con spirito di umanità e solidarietà". Riporta una nota dell'Ufficio comunicazioni sociali della diocesi di Gaeta. Don Mariano ha spiegato che la

sagrestia e la casa canonica avevano materiali costruttivi in legno e quindi quando è partito l'incendio è bruciato tutto. Grazie al tempestivo di intervento dei Vigili del fuoco si sono evitati danni maggiori. «Quello che hanno fatto i pompieri è stato di evitare la compromissione del cemento. Ora si dovranno verificare meglio i danni», ha aggiunto il parroco. Don Salpinone ha sottolineato che è «dalla Croce che si riparte. Dalle ceneri riparte la vita. Il crocifisso si è salvato dall'incendio». Questa notte è stato bello guardare «tanti ragazzi e ragazze commossi, arrivare davanti alla chiesa, perché anche se a volte non si fanno vedere, la parrocchia rappresenta le loro radici», ha aggiunto don Mariano. «È una bella comunità

A Formia, l'interno della chiesa intitolata al Cuore Immacolato di Maria, dopo l'incendio. Ora si contano i danni



questa di Formia - ha detto commosso il vescovo di Gaeta, Luigi Vari -. È come se stessero vivendo un lutto di famiglia. Anche tutte le autorità si sono date da fare. C'è stata tanta solidarietà. Questo incoraggia». Accanto al dolore per l'accaduto si è vista nascere tanta speranza «perché

tante persone si sono strette attorno a don Mariano. Sicuramente potremo presto ritrovare la strada per ridare a questa comunità una sua casa. Intanto viviamo questo momento pensando che anche per questa comunità c'è Pasqua», ha concluso il vescovo.

L'EVENTO

Per vivere il futuro con coraggio

«Il futuro non fa paura» è lo slogan scelto per accompagnare il tour motivazionale "Non ci ferma nessuno", una campagna sociale nata nel 2014, ideata e animata da Luca Abete, inviato di "Striscia la Notizia", che mira a offrire ai ragazzi una prospettiva nuova e costruttiva, attraverso il confronto individuale e la valorizzazione di storie di coraggio e resilienza.

L'intento, all'interno dei talk, è quello di parlare di futuro, incoraggiando i ragazzi a valorizzare i propri talenti e a superare la paura. Nel Lazio, sono previste due tappe del tour: la prima si è svolta lo scorso 30 marzo presso l'Università degli studi di Cassino e del Lazio meridionale, mentre la seconda è in calendario il 16 maggio presso l'Università "La Sapienza" di Roma.

Dal 2016 l'iniziativa è gemellata con il Banco alimentare, che anche qui promuove pratiche antispreco e di redistribuzione del cibo. «È un onore per noi di Banco Alimentare - si legge in una nota della Fondazione - essere Charity Partner di un progetto così intenso ed emozio-

nante che coinvolge i giovani studenti e sensibilizza su temi a noi estremamente cari. L'obiettivo è aiutare i ragazzi a crescere in comunità, aiutarli a identificare i problemi e sviluppare soluzioni concrete che possano migliorare la qualità delle loro vite e del mondo attuale».

Durante le conferenze verranno forniti percorsi utili a sperimentare esperienze di solidarietà concreta e di sensibilizzazione sulle dinamiche ambientali. «I ragazzi - prosegue la nota del Banco alimentare - saranno chiamati ad agire ed essere in prima fila contro lo spreco giocando. Non solo un gran bene per il Banco alimentare, ma un grande aiuto per i nostri ragazzi che impareranno a battersi per quello in cui credono e a raggiungere i propri obiettivi con forza e determinazione. Quest'anno donare è ancora più divertente e accessibile grazie alla creazione del minigioco online Superfoody che permette ai giocatori di donare pasti sperando in più livelli possibili. Anche nel 2023 collaborerà con noi la catena di supermercati Lidl che donerà quanti più punti-pasto i giocatori riusciranno a conquistare». (Gi.Sal.)

Ai vescovi del Lazio l'olio di Capaci

Segno di rinascita dopo la morte, di speranza e di riscatto, è stato consegnato anche ai vescovi delle diocesi del Lazio l'olio ricavato dagli ulivi piantumati all'interno del "Giardino della memoria" di Capaci, nel luogo in cui, nel maggio 1992, persero la vita il giudice Giovanni Falcone, la moglie Francesca Morvillo e agli agenti della scorta Vito Schifani, Rocco Dicillo e Antonio Montinaro. Il parco è dedicato a tutti i caduti nella lotta alla mafia e sorge proprio dove furono ritrovati i resti della "Quarto Savona 15", la Fiat Croma di scorta al giudice Falcone e che dà il nome all'associazione animata da Tina Montinaro, vedova del capo scorta di Falcone, che realizza l'olio. «La piccola produzione - si legge in una nota della Polizia di Stato - è stata realizzata grazie all'impegno della Questura di Palermo e dell'associazione

Il «Giardino della memoria» è coltivato nel luogo in cui morirono il giudice Falcone, la moglie e la scorta, quale segno di riscatto e rinascita

Quarto Savona 15, con la collaborazione degli studenti dell'istituto Majorana e dell'istituto penale per minorenni Malaspina. Lo scorso anno, in occasione del trentennale delle stragi di Mafia, quell'olio venne distribuito a tutte le diocesi siciliane. Nel 2023, anno in cui ricorre il trentennale delle stragi mafiose a Firenze, Milano e Roma, grazie all'accoglimento da parte del presidente della Cei, il cardinale Matteo Maria Zuppi, la donazione è stata estesa alle diocesi italiane». Nelle diocesi, poi, l'olio è stato me-

scolato con altri olii durante la Messa crismale. «Accogliamo con gioia - ha detto il vescovo di Albano, Vincenzo Viva - questo dono: è un segno dal significato profondo, dato dalla volontà di riscatto di chi lo coltiva e dal sacrificio di chi ha perso la vita per combattere la mafia». «Quest'olio - ha detto il vescovo di Latina-Terracina-Sezze-Priverno, Mariano Crociata - ci riporta il richiamo Pasquale alla resurrezione, a risorgere dalla morte del male. Che la nostra vita fiorisca con opere di giustizia e di bene». «Il frutto nato dalla terra bagnata del sangue dei martiri della giustizia - si legge in una nota della Questura di Rieti - assurge a simbolo di redenzione, proprio in occasione della Pasqua. È necessario mantenere alta l'attenzione sull'importanza del contrasto alla criminalità organizzata».

Giovanni Salsano

La riflessione del segretario della Cisl Coppotelli sul messaggio dei vescovi per la festa dei lavoratori del Primo Maggio fotografa una realtà regionale dove sono necessari interventi mirati immediati

«Ci sono tre generazioni che vanno riconciliate»

Nel Lazio, in tre anni, sono 190mila i giovani che hanno smesso di cercare lavoro

DI ENRICO COPPOTELLI*

Da sempre la Cisl mette al centro le persone nel lavoro. Molto importante è il documento dei vescovi intitolato "Giovani e lavoro per nutrire la speranza". In quel testo si legge: "Circa un quarto della popolazione giovanile non trova lavoro. Il quadro ci deve interrogare, anche nel Lazio, su quanto la nostra società, le nostre istituzioni, le nostre comunità investono per dare prospettive di presente e di futuro ai giovani". Per quanto riguarda il Lazio noi abbiamo parlato chiaramente della necessità di "riconciliare tre generazioni e puntare su politiche concrete di parità e di pari opportunità". In un recente rapporto dell'Oxfam si dice chiaramente che le disuguaglianze non sono casuali, ma piuttosto il risultato di precise scelte di politica pubblica che hanno prodotto negli ultimi decenni profondi mutamenti nella distribuzione di risorse e potere, dotazioni ed opportunità. Il 20% più ricco degli italiani detiene il 68% della ricchezza nazionale (i due terzi). Per questo vanno messe al centro le persone e il lavoro in una dimensione di progettualità solidale. Per questo i vescovi colgono nel segno quando sollecitano una "economia di Vangelo". Nel Lazio la Cisl non ha nascosto le preoccupazioni. A cominciare dal mondo della scuola. Quest'anno all'appello sono mancati 3mila professori e 1.200 unità di personale Ata. La continuità didattica è un valore che si riflette inevitabilmente sulle giovani generazioni. Sottolineano i vescovi: "Senza il lavoro non viene infatti a mancare solamente una fonte di reddito - peraltro importantissima - ma i giovani disoccupati crescono senza



Una manifestazione della Cisl Lazio

dignità, perché non sono "unti" dal lavoro che è quello che dà la dignità". Nell'agenda Cisl per la Regione Lazio abbiamo voluto porre l'accento su quella che per noi è una nuova emergenza: la pandemia della povertà. Nei nostri territori è drammaticamente evidente: perché tra i nuovi poveri ci sono famiglie che, nonostante il lavoro, o la perdita o la precarizzazione, si sono trovate dall'oggi al domani in condizioni di indigenza assoluta. Non è possibile chiudere gli occhi o guardare da un'altra parte. Le risorse vanno trovate e impiegate subito. Come rilevano i vescovi, il sogno è quello "di un'economia che si prende cura del creato, a servizio della persona,

della famiglia e della vita, un'economia che si prende cura di tutti e non lascia indietro nessuno". Nel Lazio, negli ultimi tre anni, ci sono 190mila giovani che non studiano e non cercano lavoro. Il 21,9% del dato complessivo. Le iniziative intraprese non sono state efficaci. Per la Cisl non esistono scorciatoie: è necessario (e urgente) rafforzare il sistema formativo finalizzato al collegamento tra domanda e offerta di lavoro, orientando l'offerta di formazione verso la domanda di competenze, prevedendo una rete tra scuola, università, Regione, imprese e sindacato. È fondamentale intervenire con iniziative anche nel

medio-lungo periodo finalizzate ad assicurare al sistema produttivo ed alle persone un'offerta formativa flessibile e tempestiva, anche valorizzando le nuove competenze, in una visione green e digitale, in coerenza con le linee di indirizzo per la programmazione regionale strategica dei fondi europei e del Pnrr. Soltanto così si può scommettere sul serio sulla capacità di futuro dei giovani. Attraverso un'alleanza, come suggeriscono i vescovi, tra l'economia, la finanza, la politica, la cultura per costruire reti di accompagnamento. Ascoltando il grido di chi in questo momento non vede speranza per il proprio futuro.

* segretario generale Cisl Lazio

FORMAZIONE

Otto diocesi insieme per i ministri istituiti

DI IGOR TRABONI

Lo aveva preannunciato nel saluto ai partecipanti al Forum interdisciplinare sul tema "Ministeri istituiti tra potere e servizio" organizzato dall'Istituto teologico Leoniano e tenutosi il 29 marzo scorso ad Anagni con la partecipazione tra gli altri del presidente della Conferenza episcopale italiana Matteo Zuppi: a breve partirà un itinerario per la formazione ai ministri istituiti. E ora don Pasquale Bua, che dell'Istituto anagnino è il direttore, spiega meglio di cosa si tratta: «Otto diocesi del Lazio (ovvero Frosinone-Veroli-Ferentino; Anagni-Alatri; Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo, Gaeta, Velletri-Segni, Albano Laziale, Tivoli e Palestrina) hanno deciso di strutturare insieme un itinerario per la formazione ai ministri istituiti, a partire dalla nota della Conferenza episcopale dell'estate scorsa».

«Questo itinerario si svolgerà in due tempi - spiega Bua - il primo, della durata variabile da uno a tre anni, resta in capo alle singole diocesi, che si appoggeranno alle loro scuole di teologia, e quindi sarà un itinerario di formazione teologica generale, più di base se vogliamo. Il secondo tempo sarà invece più specifico, per cui gli aspiranti ai ministri saranno suddivisi tra lettori, accolti e catechisti istituiti. Questo secondo tempo durerà un anno e sarà a carattere interdiocesano, ovvero con le otto diocesi abbinate due a due, in base alla vicinanza, anche per non penalizzare troppo dal punto di vista logistico i partecipanti; i corsi saranno quindi più specifici e saranno coordinati direttamente dal nostro Istituto, con alcuni docenti che invieremo dal Leoniano e altri che saranno proposti dalle diocesi ma sempre coordinati dall'Istituto».

Il tutto partirà a breve, come specifica don Pasquale Bua: «Si è già costituita una équipe, costituita da me e da un referente per ciascuna diocesi, per preparare ogni cosa al meglio. Il primo tempo partirà a settembre-ottobre; intanto le diocesi individueranno gli aspiranti e faranno un discernimento sugli idonei e li coinvolgeranno nel progetto. Il prossimo anno partirà il secondo tempo, per quelli che verranno giudicati idonei dopo questa prima fase».

Il lavoro dell'Istituto teologico Leoniano sarà dunque di prezioso coordinamento, oltre a mettere a disposizione quei docenti laddove dovessero mancare nelle singole Chiese o nelle coppie di diocesi, anche se ci saranno pur sempre dei momenti centrali, almeno un paio l'anno e magari sfruttando qualche fine settimana.



Don Pasquale Bua



Un momento del convegno sul gioco d'azzardo

Il gioco d'azzardo offre solo false speranze

«Si sta diffondendo una mentalità pericolosa nella quale si pensa che nella vita ci vuole fortuna. Invece è tutto il contrario, nella vita ci vuole impegno», spiega don Alfredo Micalusi, direttore Caritas della diocesi di Gaeta. Pensare che la fortuna possa cambiare l'esistenza è un grave danno pedagogico che si fa nei confronti di tutti ed in particolare dei giovani. Tra le mille facce che caratterizzano la piaga del gioco d'azzardo c'è la presenza inavvertita delle mafie, le quali nuotano bene in questo ricco mondo di economia grigia. Di tutto questo se ne è parlato in occasione di un convegno organizzato a Formia sabato primo aprile

(l'approfondimento è a pagina 9, ndr) alla presenza del vescovo della diocesi di Gaeta Luigi Vari; del vice prefetto di Latina Francesco Del Pozzone; di Carlo Tucciello dell'associazione Gocce di Fraternità; di Filippo Torrigiani consulente della Commissione parlamentare antimafia; del comandante del gruppo della Guardia di finanza di Formia Luigi Galluccio e dello stesso don Micalusi. Si tratta di un discorso di ordine pubblico e di attenzione rispetto alla tenuta del tessuto sociale, in quanto quello delle scommesse è uno dei settori preferiti dalle mafie per fare affari e riciclare il denaro sporco. «Siamo preoccupati su

tutta la linea perché stiamo notando che il gioco si sta diffondendo sempre di più, soprattutto quello online che riesce a coinvolgere molti giovani studenti, i quali magari scommettono poco ma con continuità e così si fidelizzano», spiega don Alfredo. A questo va



Il tavolo con alcuni relatori

aggiunto che i domini ".it" hanno un controllo mentre in quelli ".com" non c'è. «Siamo preoccupati di questa cosa e dobbiamo accendere un faro per evitare che tutto ciò porti ad un crescente degrado sociale», ha aggiunto Micalusi. La Conferenza episcopale laziale è coinvolta nel portare avanti questa battaglia e nel sensibilizzare i sindaci sull'argomento. Sono anni che la diocesi di Gaeta sta lavorando sul contrasto al gioco d'azzardo organizzando per esempio le "Tende del Buon Gioco", per promuovere la consapevolezza sulla gravità dell'azzardo. Filippo Torrigiani, nella relazione che ha presentato al convegno di

Formia ha sottolineato che: «Il fenomeno dell'azzardo, attraverso un'ascesa pressoché irrefrenabile, ha assunto oramai da anni dimensioni di volumi di denaro impressionanti, che in più di un'occasione hanno dato e danno luogo a fenomeni degenerativi di natura economica e sociale. Nel 2021 la raccolta del gioco in Italia ha sfiorato i 110 miliardi di euro con una perdita netta per i giocatori di 15.412.231.206 euro. Tra il 2011 e il 2021, il volume di denari veicolati nei vari canali di gioco è stato di 1,03 trilioni di euro». Dati preoccupanti che fanno dire quanto sia importante non spegnere i riflettori su questo fenomeno. (Co.Cor.)

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO *Sette Avenire*

L'AGENDA

Giovedì 13 aprile

Nel pomeriggio il vescovo incontra i seminaristi delle diocesi di Civitavecchia-Tarquinia e di Porto-Santa Rufina.

Venerdì 14 aprile

Alle 18 secondo incontro del percorso di formazione socio-politica "La Città si parla" con l'economista Salvatore Monni a Ladispoli.

Sabato 15 aprile

Alle 11 il vescovo presiede la Messa a Castel Giuliano con il conferimento dei ministeri. Dalle 16 alle 18 nella parrocchia della Santissima Trinità si tiene l'incontro di preparazione alla Giornata mondiale della gioventù di Lisbona.

Domenica 16 aprile

Scuola della tenerezza a Focene.

«Fasciamo cuori spezzati»

Nella Messa crismale con il vescovo Gianrico Ruzza in Cattedrale a La Storta la benedizione degli oli per i sacramenti e il rinnovo delle promesse dei sacerdoti

DI SIMONE CIAMPANELLA

«Siamo inviati». Per il vescovo Gianrico Ruzza il servizio del sacerdote ha consistenza nell'adesione alla missione, ciò a cui egli è stato chiamato a essere quando ha risposto alla sua vocazione decidendo di lasciare tutto per unirsi intimamente a Cristo. Il pastore lo ha ricordato a sé stesso e ai presbiteri di Porto-Santa Rufina riuniti assieme al «Popolo Santo di Dio» nella Messa Crismale di mercoledì scorso celebrata nella Cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria a La Storta. Liturgia densa di gesti antichi nei quali i cristiani rivivono la comunione della Chiesa - tra vescovo, sacerdoti e fedeli laici - e l'incontro tra cielo e terra, attraverso gli oli per i sacramenti benedetti dal vescovo: il Crisma, l'olio dei catecumeni e l'olio per l'unzione degli infermi. Il discepolo di Gesù riceve l'unzione nei momenti principali della sua vita. In preparazione al Battesimo con l'olio dei catecumeni; nel Battesimo e nella consacrazione degli ordini sacri con l'olio del Crisma e a sostegno del corpo e dell'anima quando si sperimenta la fragilità con l'olio per l'unzione degli infermi. Unti dal Signore e facendo propria la parola di Dio i cristiani vanno per le strade del mondo ad annunciare il messaggio di salvezza del Vangelo. Un'opera incarnata nella quotidianità dei sacerdoti con la responsabilità promessa nel



Il vescovo Gianrico Ruzza durante la benedizione del Crisma

giorno della loro ordinazione, ha ricordato il vescovo. «Siamo inviati a portare il lieto annunzio ai miseri: meditando sulla pregnanza dell'azione evangelizzatrice che ci vede protagonisti. Siamo inviati a fasciare i cuori spezzati: meditando sul ministero della consolazione che riempie le nostre giornate. Siamo inviati a proclamare la libertà agli schiavi: a cominciare dagli schiavi del

Il pastore: «Siamo inviati a portare il lieto annunzio ai miseri»

peccato e della debolezza, sì, siamo proprio noi che dobbiamo annunciare la vita nuova in Cristo. Siamo inviati a promulgare l'anno di Grazia

del Signore: non si tratta di catechizzare, ma di annunciare l'esperienza gioiosa di Dio che viviamo nella nostra storia e che diviene "tipologica" per coloro che ci ascoltano e che entrano a far parte della comunità». I sacerdoti non sono lasciati soli ad esercitare il ministero di annuncio della Parola e di celebrazione dell'Eucaristia, per loro pregano i fedeli laici affidati

al loro apostolato. Molti di loro hanno accompagnato con la loro presenza orante e con il canto del coro formato da diverse parrocchie i presbiteri nel rinnovo delle promesse al vescovo diocesano. Devozione e affetto reso visibile dai momenti informali - accade in ogni celebrazione - che hanno preceduto e seguito la funzione religiosa. Sono anche questi i tratti della vita comunitaria. Accoglienza e incontro, sorrisi e mani tese sono infatti le forme della relazione di reciprocità immaginata dal vescovo come «il respiro della gente su di noi». Stimolo emerso così urgente nell'ascolto sinodale. È un compito «gravoso e gioioso» per il quale degli uomini decidono di rinunciare all'amore umano per offrirsi a ogni persona incontrata nell'amore totalizzante di Dio. «La gioia del nostro sacerdozio sta tutta dentro la capacità di metterci al servizio in modo premuroso del popolo santo di Dio. Non dobbiamo farlo con senso di potere, né con esasperazione del ruolo che ci è stato affidato dalla bontà della Chiesa; dobbiamo, invece, realizzare tale servizio con la generosità di chi sa amare e spendersi senza misura, nella assoluta e responsabile gratuità». Una gratuità colta nel momento forse più toccante della consacrazione degli oli, quello in cui il vescovo alita sul Crisma lo Spirito Santo che ha ricevuto in pienezza nella sua ordinazione episcopale per il bene e la cura della Chiesa che guida.

PASTORALE SOCIALE



Giulio Prosperetti parla di lavoro alle istituzioni

DI VINCENZO MANNINO

Presieduto dal vescovo Gianrico Ruzza si è svolto il 31 marzo un "quadrilatero" sul lavoro, organizzato dalle diocesi di Civitavecchia-Tarquinia e di Porto-Santa Rufina, attraverso gli uffici di pastorale sociale e del lavoro, con rappresentanti dei sindacati dei lavoratori, delle associazioni delle imprese e delle amministrazioni locali. Secondo appuntamento scaturito dal primo di ottobre a Santa Severa, con i medesimi partecipanti che avevano richiesto di proseguire l'iniziativa. In apertura il vescovo ha illustrato la motivazione della Chiesa a proporre uno spazio di confronto libero da condizioni e pregiudizi: mettere assieme competenze e attività diverse per prendersi cura della vita della comunità. A fare da "facilitatore" Giulio Prosperetti, giuslavorista, attuale Giudice della Corte costituzionale, che ha accolto l'invito del vescovo. Il relatore, intervenuto amichevolmente, ha gettato una luce nuova su questioni delle politiche del lavoro e delle politiche sociali, impantanate in rigidità ideologiche, in paure di cambiamento, in contrapposizioni di parte.

Da anni si parla di conciliazione tra vita e lavoro: occorre prendersene spunto per riavvicinare disciplina del lavoro (e del mercato del lavoro) e welfare. È distorsivo che una impresa molto labour intensive con margini risicati debba versare una mole di contributi previdenziali che a volte è un multiplo di quelle versate da imprese con pochi dipendenti e alta redditività. Poi quando una impresa opera in un mercato che non le consente di pagare salari adeguati, alle alternative correnti (chiusura, delocalizzazione, immersione) si potrebbe aggiungere quella di integrare da parte dello Stato il reddito del "lavoratore povero". L'impresa andrebbe avanti, il lavoratore starebbe meglio. Del resto, si fa notare, l'innovazione trova una strada praticabile, perché già ora circa un terzo del bilancio dell'Inps viene dalla fiscalità generale. Nella storia della Repubblica, ricorda Prosperetti, è già accaduto che una norma costituzionale prima interpretata come programmatica, trovasse a mano a mano condizioni ed esigenze per essere riconosciuta come prescrittiva. Respingendo le generalizzazioni sugli italiani che scelgono di ricevere un reddito modesto in poltrona, piuttosto che lavorare, nel dialogo animato dai partecipanti alcuni, con una conoscenza della situazione sociale delle due diocesi, hanno testimoniato un'altra verità. Chiunque, certamente i più, potendo scegliere tra la dignità del lavoro e la mortificazione del sussidio, sceglierebbe il primo. La Chiesa, che soprattutto ascolta, che non si sostituisce a nessuno dei protagonisti politici e sociali, può anche ricordare che cosa viene prima, incoraggiare a iniziative più audaci, offrire uno spazio di dialogo che possa essere un piccolo laboratorio di bene comune.

ORDINAZIONE

Diaconato a Castel Giuliano

«Offri la tua vita per essere segno di qualcosa e di qualcuno; segno della Chiesa e segno di Dio». Così il vescovo Gianrico Ruzza durante l'omelia nella liturgia d'ordinazione diaconale di fra' Benjamin Patrick King, dei Miles Christi, celebrata il 31 marzo nella parrocchia di San Filippo Neri a Castel Giuliano. Assieme al presule ha celebrato il parroco padre Elbio Aban, presenti la famiglia del neo diacono con la partecipazione di tutta la comunità parrocchiale del borgo di Bracciano. «Sii un testimone della centralità di Cristo al quale oggi sei unito. Adempi le promesse di Dio con lo stile del servo». Il vescovo ha sottolineato che la figura centrale nel servizio del diaconato è il servo di Jahvè raccontato dal profeta Isaia, nel quale riconosciamo quanto Cristo ha fatto per noi. «Ogni cristiano segue Gesù sul legno della croce ed è strumento dell'Amore e dell'incontro stesso con Lui» ha concluso raccomandando a padre Benjamin di essere «nell'umiltà del servizio al popolo santo di Dio». Infine i saluti del parroco a nome della comunità al vescovo, sempre vicino come pastore alla parrocchia.

Rolando De Cristofaro

Al Consiglio regionale del Lazio

«L'umanità tradisce Dio quando non resta accanto alle fragilità e alle povertà», così il vescovo Gianrico Ruzza ai membri politici e al personale amministrativo del Consiglio regionale del Lazio riuniti martedì scorso a La Pisana nella Messa per la Pasqua. Con il pastore hanno celebrato don Manuele Solofa, parroco di Santa Maria Madre della Divina Grazia, e don Giuseppe Marangoni, parroco di San Paolo VI. Nella celebrazione animata dai volontari di «Presenza cristiana», l'evangelista Giovanni ha presentato il tradimento di Giuda e quello di Pietro durante l'ultima cena. Secondo il pastore il crescente astensionismo elettorale indica che i cittadini si sentono «straditi» nelle risposte date dalla politica alle domande essenziali della vita. Le istituzioni hanno «una responsabilità



Durante la Messa al Consiglio

altissima nel valorizzare la partecipazione delle persone alla vita pubblica». Come accaduto l'apostolo Pietro, che a differenza di Giuda non si disperava ma si ravvede, dal riconoscere i propri errori inizia un nuovo percorso che conduce a glorificare Dio nella propria vita. Per coloro che si dedicano al

servizio nella politica «glorificare Dio significa agire per il bene comune perché tutte le persone abbiano una vita dignitosa. Un obiettivo possibile da raggiungere andando oltre alle singole differenze politiche per lavorare assieme ispirandosi al principio unificatore della Costituzione, nata dal contributo di diverse sensibilità». Il modello da seguire, ha suggerito il vescovo, è quello del servo di Yahweh che si sacrifica per condurre gli altri alla vita eterna. «Vi auguro - ha concluso - di portare il messaggio di salvezza di Gesù nei punti estremi della Regione, dalle rive del Tevere agli splendidi borghi, nei luoghi della sofferenza e delle povertà, in particolare tra i giovani». Dopo la Messa su richiesta di consiglieri e personale amministrativo il vescovo ha benedetto alcuni luoghi di lavoro del Consiglio. (Si.Cia)

Incendio a Marina di Cerveteri

Domenica della Palme un fuoco è divampato a San Francesco d'Assisi: molti danni materiali ma persone illese. La vicinanza del vescovo a parroco e comunità



La visita del vescovo

Grande lo spavento tra i fedeli di Marina di Cerveteri che domenica scorsa hanno partecipato alla liturgia della Domenica delle Palme nella parrocchia di San Francesco d'Assisi. Un fumo nero ha invaso l'aula liturgica obbligando i presenti ad uscire. La causa un incendio divampato

nella sagrestia. Immediato l'intervento dei vigili del fuoco e delle forze dell'ordine che hanno operato per scongiurare il peggio. Avvertito dell'accaduto, non appena conclusa la celebrazione che stava officiando, il vescovo ha contattato il parroco e ha espresso in un messaggio la sua

vicinanza affettuosa alla comunità. Nel testo ha sottolineato la gratitudine a Dio perché «pur se ci sono stati danni materiali, le persone sono rimaste illese». Ha aggiunto l'unione in preghiera della diocesi di Porto-Santa Rufina al parroco don Domenico Giannandrea e alla parrocchia Cerveteri «perché possano vivere la Settimana Santa guardando alla speranza della Pasqua del Signore». Nel pomeriggio il pastore ha visitato la comunità rimanendo profondamente commosso per la generosità del «Popolo Santo di Dio» che dalla mattina si era messo a disposizione per aiutare e sistemare la parrocchia dopo che l'incendio era stato domato.

Le mappe della disuguaglianza

L'economista Monni dell'Università Roma Tre venerdì sarà a Ladispoli per «La Città si parla»

Le mappe della disuguaglianza nella città metropolitana di Roma è il tema del secondo incontro del ciclo 2023 di «La città si parla». L'incontro si terrà il 14 aprile alle 18 a Ladispoli (in via dei Fioridoli, 14, presso la parrocchia del Sacro Cuore). Ne sarà protagonista l'economista Salvatore Monni dell'Università Roma 3, attualmente direttore di un Dipartimento del Comune di Roma. Monni con la sua équipe di ricerca non si limita a indagare le disuguaglianze (sociali ed economiche, alla fine sem-

pre esistenziali) del territorio. Visualizza le disuguaglianze in mappe, ne dà una evidenza grafica e cromatica che si impone con evidenza. Così per Municipi, per quartieri e zone urbanistiche, per Comuni (Ketj Lelo, Salvatore Monni, Federico Tomassi, «Le mappe della disuguaglianza: una geografia sociale metropolitana», Donzelli). Un approccio simile interessa certamente chiunque si occupi della vita della comunità, sul terreno sociale e civile, anche se prescindesse del tutto dalla vita della Chiesa. Ma, per chi invece si rivolge alla Dottrina sociale della Chiesa per osservare la realtà in una luce più chiara e con un orientamento nella ricerca delle soluzioni, ci sono altre motivazioni. Giustizia sociale è infatti una delle espressioni che più diffusamente e frequentemente tutti siamo in grado di associare alla Dottrina sociale

della Chiesa. Ma, quale è la realtà che vogliamo rendere più giusta? Quali sono le ingiustizie alle quali vorremmo rimediare? Quelle che non ci consentono il silenzio e l'inerzia? Papa Francesco ci ha abituato alla parola «inequità», con la quale esprime l'ingiustizia sociale, la cultura dello scarto. Cominciamo allora a guardare in faccia la realtà delle disuguaglianze: di reddito, di occupazione, di scuola, di trasporti e parliamo con Monni e tra noi con franchezza. Dialoghiamo sugli impegni utili per ridurre le disuguaglianze, per andare oltre verso la giustizia. Seguiranno a maggio e giugno gli altri due incontri di questa fase di graduale messa a punto di una iniziativa di formazione all'impegno sociale e politico da parte delle diocesi di Civitavecchia-Tarquinia e di Porto e Santa Rufina. (Vi. Man)